

«Chiese Il pizzo ai negozianti del centro» Vittorio Mangano condannato a 15 anni.

Quindici anni a Vittorio Mangano. L'ex fattore di villa Berlusconi ad Arcore è stato riconosciuto colpevole, ieri mattina, di una serie di estorsioni ai danni dei commercianti del centro: operazione Ruggero Settimo, l'aveva chiamata la sezione antiracket della Squadra mobile, che aveva condotto le indagini.

Assieme a Mangano sono state condannate altre due persone, accusate di detenzione e spaccio di stupefacenti. Assolto invece Nicola Ingarao, considerato un esponente di spicco della famiglia mafiosa di Porta Nuova, la stessa di Mangano. L'imputato, assistito dagli avvocati Riccardo Russo e Raffaele Bonsignore, tre settimane fa era stato assolto pure dall'accusa di aver partecipato a una rapina alla gioielleria Fiorentino di via Roma. Resta comunque in carcere, perchè detenuto per altri reati: un omicidio e associazione mafiosa.

La sentenza è stata emessa dalla settima sezione del tribunale, presieduta da Alfredo Morvillo, a latere Raffaele Malizia e Antonella Pappalardo. Il collegio ha accolto quasi del tutto le richieste del pubblico ministero Roberto Murgia, che, dopo aver tenuto la requisitoria l'anno scorso, era passato in Corte d'Assise.

Le altre condanne sono state inflitte a Santo Ferrante, (9 anni) e Serafino Colombo (10 mesi per un reato minore). I difensori dei condannati, gli avvocati Rosalba Di Gregorio, Tony Varvaro e Enzo Fragalà, hanno preannunciato l'appello. Singolare la vicenda di Ferrante, che per un inghippo procedurale, ha già rimediato un'altra condanna a otto anni e tre mesi, per gli stessi fatti per i quali è stato condannato ieri: questa seconda sentenza non è però definitiva e questo ha impedito di dichiarare il *ne bis in idem* (nessuno può essere giudicato due volte per lo stesso fatto).

Ferrante era stato prosciolto durante l'udienza preliminare, ma il pm aveva fatto appello e ne aveva ottenuto il rinvio a giudizio: in carcere, dov'era detenuto per altro, aveva parlato con i familiari della droga, le microspie avevano captato le conversazioni e così adesso dal proscioglimento è passato alla condanna.

Diciotto delle persone coinvolte nell'operazione intitolata al nome della strada - salotto della città erano state condannate col rito abbreviato, nell'aprile del 1997, a pene per complessivi

110 anni di carcere. Mangano, ritenuto uno dei principali protagonisti della vicenda, era stato invece rinviato a giudizio. L'ex fattore, in carcere dal 4 aprile del 1995, ha un ergastolo per l'omicidio di Armando Vinciguerra e un'altra condanna per estorsioni. Da tempo, ormai, il suo legale chiede senza successo di essere scarcerato per gravi motivi di salute.

Ingarao è stato assolto per le contraddizioni tra due dei collaboranti che hanno deposto nel processo. Giovanni Zerbo lo accusava, indicando come fonte delle proprie conoscenze Salvatore Cucuzza, anche lui collaborante, che però non ha confermato. Il commerciante che aveva subito l'estorsione, tra l'altro, non aveva riconosciuto l'imputato.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS